

«Tutto scaturisce dal senso religioso: la responsabilità sociale, il desiderio degli uomini di riunirsi in gruppo, la passione nel creare opere collettive»: è uno dei principi che don Luigi Giussani sostiene con forza, fin dai suoi primi interventi alla facoltà di Teologia di Venegono.

Ed è anche uno dei fili conduttori del suo libro «L'io, il potere, le opere» (edizioni Marietti, 294 pagine, 25mila lire), presentato l'altra sera al Teatro Carcano da monsignor Ennio Antonelli, segretario della Conferenza episcopale italiana, da Lorenzo Ornaghi, docente di Scienze politiche all'università Cattolica, e da Giorgio Vittadini, presidente della Compagnia delle Opere.

Un testo importante perché riunisce gli interventi degli ultimi vent'anni del fondatore di Gioventù Studentesca, poi Comunione e Liberazione, in parte inediti e in parte pubblicati su riviste, dai meeting di Rimini alle varie interviste rilasciate alla stampa. Ci sono anche i discorsi che don Giussani tenne negli anni Cinquanta, quando lasciò l'insegnamento in seminario per quello nelle scuole superiori. Ci sono le lezioni che rivol-

## Don Giussani tra il potere e le opere In volume 20 anni di pensiero sociale



Don Giussani, nel libro anche testi inediti

se ai giovani all'università Cattolica di Milano, e che propose ai ragazzi che aderirono all'associazione di fedeli «Fraternità di Comunione e Liberazione» e all'associazione ecclesiale «Memores Domini», un'esperienza di dedizione totale a Cristo nata all'interno del movimento di Cl.

Riflessioni attuali e concrete sulla politica, sul potere e il lavoro. Tutte forme di amore verso Dio, se intese come espressione di spirito di servizio. In particolar modo il lavoro viene concepito come l'aspetto più concreto della propria devozione verso il Signore. Concreto e quindi anche esistenziale, perché espressione della persona nella realtà presente. «La passione di cui parla Don Giussani è la stessa che i giovani che lo hanno seguito hanno percepito nelle sue opere - ha sottolineato monsignor Antonelli -. È quella passione con cui egli ha voluto costruire una società d'amore e creare una Chiesa

con scopo terreno». E la premessa per capire la natura della società che don Giussani intende, arriva proprio dalle pagine del suo libro: «Il Cristianesimo - si legge - non è sorto come una religione, ma è scaturito come un potente amore all'umano, nella concretezza della persona, nella precisione dell'individuo che nasce da una donna. Passione per l'umano. Mi permetto di sottolineare che, senza questa precisazione, credo sia difficile comprendere il significato della figura stessa di Cristo».

I valori di cui parla si rivelano insegnamenti sia per i cristiani sia per i laici, per rendere l'uomo libero. E don Giussani riscopre il senso più autentico dell'infinito e del potere, inteso innanzitutto come forza interiore. Non certo come mezzo per imporsi sugli altri. «È solo nella vigilanza del popolo che il potere non diventa strapotere - scrive -. La democrazia nasce come dialogo e collaborazione fra entità umane che si stimano in quanto precise identità e si rispettano». «Partendo da questo concetto - ha sottolineato Lorenzo Ornaghi - la politica è considerata come vocazione che comporta educazione per percepire l'utile sociale e il giusto».